

## **Ricordo di Eros Bellinelli, presidente della Fondazione per 15 anni (di Gabriele Rossi)**

Se proprio vogliamo risalire a lungo nel tempo, dobbiamo focalizzare il nostro sguardo in quello spazio quasi circolare che collega la Piazza Grande di Giubiasco, che è ben grande davvero, con la strettoia del Borghetto, attraverso cui un tempo la strada cantonale conduceva alla Capitale. Nel mezzo c'era, e c'è ancora, un platano, circondato allora da una panchina su cui sedevano molto spesso mio zio Silvio, macellaio, e il vecchio Bellinelli, Giuseppe, ferrarese d'origine ed entrato in Ticino nel 1909. Portava, come mio zio, un cappello alla texana dalla tesa larghissima. Il padre di Eros lavorò fino al 1955 e morì nel 1963, per cui è in quegli anni che io lo vedevo rilassarsi al fresco, quando tornavo dalla scuola elementare e imboccavo via Linoleum, dov'ero nato e dove abitava la mia famiglia. I Bellinelli erano nello stesso quartiere; la sorella di Eros, Renata, sposata con Edgardo Chiesa, in Contrada Bissà, dietro casa nostra, altri parenti nel palazzo delle Ferriere Cattaneo, di fronte al cinema Ideal. Solo Eros, nato nel 1920 a Bodio, era già via, a Lugano, alla redazione di *Libera Stampa* negli anni della guerra. Nel 1946 era entrato alla Radio, nel settore culturale. Di cultura si occupava anche in altri modi: fu responsabile per anni della pagina letteraria del giornale socialista, la migliore del quotidiano, secondo molti, fra cui il giovane Guido Pedrolì. Aveva contribuito a fondare e poi a gestire il Premio Libera Stampa che dava respiro alla cultura cantonale mettendola a contatto con quella italiana in pieno fermento postbellico.

Nel 1973 Eros Bellinelli diventava capoprogramma delle trasmissioni radiotelevisive e lo rimase per 12 anni. Allo Studio Radio aveva uno splendido locale con una scrivania imponente ed un'altrettanto imponente libreria. Lì entrai, nell'estate del 1976, chiamato da Eros che mi offrì di far parte del Consiglio direttivo della Fondazione Piero Pellegrini. Avevo appena concluso i corsi universitari e stavo cominciando a capire, avendo iniziato la mia attività di archivista, di non sapere nulla della storia ticinese e meno ancora di quella del movimento operaio.

Bellinelli era stato molto attivo nel periodo della scissione e della nascita del PSA cercando di evitare la divisione delle forze socialiste e di trovare una terza via, sforzo finito in nulla. Dopo di che si era un po' ritirato dall'attività politica e aveva dedicato le sue forze al lavoro, che lo assorbiva enormemente, e alle edizioni Pantarei, che aveva contribuito a fondare nel 1965.

Andammo in effetti più volte nella tipografia Natale Mazzuconi, dove si erano stampati, nel 1974 e nel 1975, anche i primi due volumi della Collana di storia del movimento operaio nella Svizzera italiana, edita dalla Fondazione. Incontrammo pure, in altra circostanza, il professor Luigi Ambrosoli, che era stato consulente del primo gruppo di storici della Fondazione; egli si mise a disposizione ancora una volta e ci accompagnò per un tratto significativo di questa nostra attività di ricerca.

Eros abitava a Massagno, in via dei Sindacatori, non lontano dalla casa dei miei suoceri, ma a casa non lo visitai mai. Tanto era vulcanico e competente nel suo campo, quanto distratto e perennemente in ritardo in quello amministrativo. Perciò dimissionò da presidente della Fondazione nel 1979. Bellinelli è stato il secondo presidente della Fondazione Piero Pellegrini, succedendo a Guglielmo Canevascini, morto nel 1965.

Sembrava dovesse essere un distacco definitivo, perché le occasioni per vederci sarebbero state estremamente limitate, ma non fu proprio così. Ogni tanto, senza preavviso, ne sentivo la voce al telefono; voleva sapere del nostro lavoro, oppure gli servivano dei contatti. Alcuni anni fa mi chiese di salire a Banco di Bedigliora; nella sua villetta parlammo a lungo dei suoi programmi, che immaginava sarebbero andati su tempi lunghi a causa delle condizioni di salute della moglie.

Tornai ancora più di recente, perché mi aveva fissato un appuntamento più volte rimandato e sempre per lo stesso motivo: la moglie aveva bisogno di lui. Mi recai a casa sua a piedi da Novaggio; mi chiese di trovare un ente che volesse occuparsi dei suoi quadri, preferibilmente un museo in Leventina o a Biasca. Tentai a lungo, anche a Bellinzona, senza successo. Magari ho presentato male l'affare ai responsabili, però l'amaro in bocca lo sento ancora, tanto più che il mio ultimo biglietto a Eros Bellinelli gli comunicava il mio insuccesso.

19.12.1920 Bodio, di Cureggia. Figlio di Giuseppe, operaio e caporeparto presso la fabbrica di linoleum a Giubiasco. ∞ Bruna Jorio. Socialista, redattore del giornale *Libera Stampa* (1942-46), cofondatore, segr. e giudice del premio letterario *Libera Stampa* e responsabile, per parecchi anni, della pagina letteraria del giornale. Collaboratore della Radio della Svizzera it. dal 1941, è passato definitivamente al lavoro radiofonico nel 1946: dapprima in qualità di caposervizio, poi di capodip. dei programmi culturali radiofonici e infine come capoprogramma delle trasmissioni radiotelevisive (1973-85). Autore di un'ottantina di piccole monografie di artisti, ha inoltre pubblicato degli interventi su scrittori, artisti e uomini politici. Cofondatore delle edizioni Pantarei nel 1965, ne ha assunto la responsabilità per 20 anni.